

27 6 settembre 2009  
anno 85



CHIESA • 3

Festa della  
Madonna dei Martiri

di Mons. Luigi Martella



MAGISTERO • 4

L'enciclica sociale  
Caritas in veritate

di Stefano Fontana



LITURGIA • 5

La 60ª settimana  
liturgica nazionale

di Gigliola Alfaro



ATTUALITÀ • 7

La polemica sull'ora di  
religione a scuola

di Michele Pappagallo

## Editoriale

di Domenico Amato

La perdita dei valori  
come processo di erosione  
dell'etica cristiana

Nel cuore dell'estate per la nostra città di Molfetta c'è stata la bella notizia di ferragosto. Filomeno Troilo e Ignazio Angione, sequestrati nel Golfo di Aden dall'11 aprile sul rimorchiatore Buccaneer, dopo 4 mesi tenuti in ostaggio da pirati somali, sono stati finalmente liberati. Il 10 agosto è finito il loro incubo e quello delle loro famiglie. Alle loro famiglie il Vescovo e la comunità ecclesiale sono sempre stati vicini. Mons. Martella li aveva ricordati nella preghiera al termine della processione del Corpus Domini e più volte aveva sentito le famiglie. Lo ha fatto anche la mattina in cui si è saputa la notizia della liberazione, e poi li ha incontrati insieme al Sindaco e a tutta la città il 23 agosto.

L'estate, però, ha visto sul fronte nazionale una serie di eventi e di scelte che non possono farci sentire contenti. Luglio ha visto l'approvazione del decreto Sicurezza tra roventi polemiche. Ha fatto seguito a distanza di un mese circa, la notizia dell'introduzione in Italia del farmaco abortivo RU 486; dando un colpo ulteriore a quella tendenza che riduce l'accoglienza della vita a un fatto privato, svilendo ancor di più l'atto del concepimento come atto importante e responsabile della vita di una coppia. Non si era ancora placata la protesta che si apriva, attraverso l'ennesima sentenza del TAR del Lazio, la polemica sull'Ora di Religione vista come fumo negli occhi dallo sparuto gruppo dei laicisti italiani, dico sparuto dal momento che il 90% delle famiglie italiane sceglie per i figli la frequenza all'ora di Religione, dato costante dall'introduzione della sua facoltatività, e i numeri avranno pure un loro significato.

Da sottofondo a questa estate hanno fatto le dichiarazioni di esponenti della Lega Nord che con sicumera e sfacciataggine gettano fuori proposte di chiara matrice xenofoba. Ecco il punto sta proprio qui. L'Italia a poco a poco, fra chiacchiericcio e pettegolezzi, fra comportamenti equivoci di

(continua a pag. 2)

## Un'estate piena di contraddizioni

“L'Italia a poco a poco, fra chiacchiericcio e pettegolezzi, fra comportamenti equivoci di uomini di governo e volgarità, sta prendendo una chiara piega xenofoba”

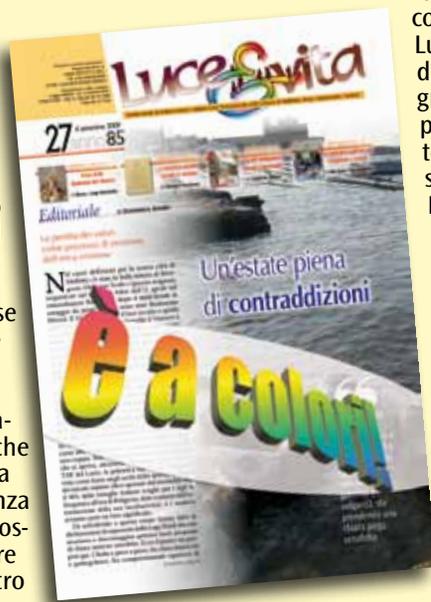
## COMUNICAZIONI SOCIALI

Un rinnovato  
inizio...

Già! Da questa settimana Luce e Vita è stampato in quadricromia, compiendo un passo in più nel percorso di adeguamento alle esigenze comunicative di questo tempo.

Ad alcuni potrebbe sembrare troppo tardi, e forse lo è; ma per la nostra Chiesa locale è comunque una meta ambiziosa raggiunta e di cui essere orgogliosa.

Dobbiamo esserlo tutti. Soprattutto se collaboriamo e contribuiamo a fare di Luce e Vita quello che è sempre stato: una voce discreta che racconta la vita della nostra comunità ecclesiale e civile, senza clamori, senza pettegolezzi, fedele quanto più possibile alla verità. Una voce ed una luce per offrire un punto di vista cristiano sulle vicende del nostro tempo, coniugando la fede con la vita. Qualche



volta con più slancio, qualche volta meno, ma con una passione costante. Luce e Vita, quindi, acquisisce il valore aggiunto del colore che, sperando riesca a soddisfare il gradimento visivo (serviranno alcuni numeri per calibrare il tutto) vorremmo che catturi l'interesse culturale dei lettori e ne incroci (o ne susciti) le esigenze informative.

Rivolto a tutta la comunità civile, è particolarmente a servizio delle comunità ecclesiali, associazioni, movimenti, singoli fedeli e di tutti coloro che operano a servizio della Chiesa locale. L'impegno della redazione è di dar voce sempre più ad ogni realtà e, viceversa, ciascuno si senta coinvolto e partecipi nel dibattito intervenendo, scrivendo, dicendo la propria nel rispetto dell'identità del nostro settimanale.

Accanto al sito internet, su cui settimanalmente è anche disponibile on line, il giornale si pone a servizio della comunicazione per la crescita dell'intera comunità. Lo auspichiamo.

La redazione

## dalla prima pagina

## LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Vescovo: + Luigi Martella

Direttore responsabile

Domenico Amato

Vicedirettore

Luigi Sparapano

Collaboratori

Tommaso Amato, Francesca

Anselmo (segretaria

di redazione), Angela

Camporeale, Vincenzo

Camporeale, Giovanni

Capurso, Raffaele Gramegna,

Michele Labombarla

(amministratore), Franca Maria

Lorusso, Onofrio Losito, Patrizia

Memola, Gianni Palumbo,

Anna Vacca, Vincenzo

Zanzarella

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa: La Nuova Mezzina

Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2009)

€ 23,00 per il settimanale

€ 35,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati

sono trattati elettronicamente

e utilizzati esclusivamente da

Luce e Vita per l'invio di informazioni

sulle iniziative promosse dalla

Diocesi di Molfetta Ruvo

Giovinazzo Terlizzi.

Settimanale iscritto alla

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Associato alla

Unione Stampa Periodica

Italiana

Iscritto al

Servizio Informazione Religiosa



uomini di governo e volgarità, sta prendendo una chiara piega xenofoba. Contro il diverso in genere. Sia questo lo straniero povero e straccione, o l'esule che fugge da condizioni miserevoli e di persecuzione. Ma anche nei confronti dell'italiano acculturato e affermato (non si diventa preside dalla sera al mattino) si avanzano proposte di respingimento. Cosa sta provocando la Lega Nord in Italia: solo la difesa o l'accreditamento di privilegi per i propri elettori? Fin qui sarebbe solo una delle tante lobby che agiscono per il tornaconto dei propri membri. Essa sta facendo molto di più, sta cambiando la fisionomia culturale e morale del Paese. Sta minando l'unità del Paese (e non da ora), sta facendo valere il principio dell'egoismo su quello della solidarietà e sta inoculando l'idea che l'altro, il diverso è sempre e prima di tutto un nemico (basta leggere le scelte del ddl sulla Sicurezza dove su 12 punti, 8 riguardano immigrati e clochard visti a priori e a prescindere come delinquenti da perseguire prima ancora che persone da guardare negli occhi.

Ora, a scanso di equivoci, tutto ciò è profondamente e radicalmente anticristiano. È questo il problema che sta sotto i nostri occhi. Quando si dice che la nostra società sta perdendo i valori, occorre chiarirsi a quali valori facciamo riferimento. Una cosa è certa, è in atto un processo di erosione di riferimenti etici di matrice cristiana. Non è possibile essere d'accordo su un valore cristiano e poi essere contrario su un altro. L'unità della persona, come creatura che porta in sé l'immagine di Dio, è criterio fondante e vincolante di una morale e di una cultura cristiana. E non si può essere cristiani in Chiesa e anticristiani in politica. Cristiani quando la chiesa è con le mie idee e "laico" quando la chiesa dice cose che non condivido e vanno contro il mio interesse.

Le idee e le proposte che la Lega (complice una classe politica di governo ricattabile e una opposizione debole) ci va propinando possono essere

anche prese come una metastasi impazzita nel corpo sociale, ma le malattie quando non sono ben diagnosticate e non si trova l'efficace rimedio, diventano invasive e a volte mortali. Non basterà dire fra 50 anni io non ero d'accordo, non avevo la tessera di quel partito. È necessario chiedersi in che cosa io ho creduto e per cosa mi sono speso. Perché le tragedie del nostro tempo sono cose che ci appartengono.

## I contenuti principali

I punti del ddl Sicurezza che il Senato ha convertito in legge

## Permanenza nei Cie



L'extracomunitario potrà rimanere fino a 180 giorni. Fino ad oggi il periodo era di due mesi

## Immigrazione clandestina



Diventa reato. Pena: un'ammenda da 5 a 10mila euro

## Tasse per cittadinanza e permesso di soggiorno



200 euro per la cittadinanza, tra gli 80 e i 200 per il permesso di soggiorno

## Denuncia pizzo



Per partecipare alle gare d'appalto i costruttori dovranno denunciare ogni tentativo di estorsione ai propri danni

## Affitto a clandestini



Fino a 3 anni di carcere per chi affitta agli irregolari

## No iscrizione anagrafe irregolari



Per accedere ai pubblici esercizi, gli stranieri il permesso di soggiorno. Altrimenti scatterà l'obbligo della denuncia

## Ronde



Associazioni di cittadini, iscritte in elenchi, potranno segnalare alle forze dell'ordine situazioni di pericolo

## Clochard



Dovranno essere iscritti in un registro presso il Viminale

## Oltraggio a pubblico ufficiale



Chi insulta un pubblico ufficiale rischia fino a 3 anni di carcere

## Più difficili nozze con badante



Lo straniero che sposa un cittadino italiano dovrà restare in Italia per almeno due anni prima di ottenere la cittadinanza. Tempi dimezzati se nascono figli

## Inasprito il 41 bis



Detenzione più lunga di altri 4 anni. Previsti carceri "ad hoc" per i boss

## Buttafuori



Dovranno avere particolari requisiti, decisi dal Viminale, e dovranno avere un loro albo



**A**nche quest'anno, con la festa, torna la freschezza sorgiva di fonte, la fragranza di antichi sapori, le fervide vibrazioni di intense emozioni, la gioia intima di vecchi racconti, la dolce melodia di inni liturgici ritmati da blande note popolari. Tut-

te sensazioni ed esperienze che fluiscono dall'annuale appuntamento settembrino con la Madonna dei Martiri.

Quello della festa vuole essere anche il tempo in cui la comunità credente molfettese si ritrova ai piedi della Mamma, la nostra amata protettrice, per invocare il dono della pace, dell'unità, dell'amore. Invito tutti a soffermare lo sguardo alla bella statua della Madonna. Cosa vediamo? Cosa contempliamo? La tenerezza di uno sguardo verso il Figlio che penetra il cuore, il manto come segno della sua maternità, gli angeli che avvolgono il suo capo come segno della sua dignità di Regina e della sua potenza di intercessione. Non a caso i Padri della Chiesa amano chiamare Maria l'onnipotenza supplicante. La corona di dodici stelle rappresenta le eccelse virtù che l'hanno elevata al di sopra di tutti i santi. Lodiamo dunque il Signore per le grandi opere che ha voluto compiere nella sua creatura prediletta e per avercela voluta donare come speciale protettrice.

Nella dura lotta con le avversità che incontriamo ogni giorno sul nostro cammino, non distogliamo il nostro sguardo da Lei. È Lei la stella alla quale dobbiamo guardare per tenerci sempre sulla giusta rotta. La città di Molfetta trova in questa meravigliosa immagine il suo modello, il suo stimolo a migliorarsi, la sua speranza per il futuro. La Madonna ci tiene uniti, ci fa sperimentare la dolcezza e la bellezza della sua maternità spirituale, ci fa sentire sempre suoi figli prediletti, anche quando la vita ci porta ad allontanarci da Molfetta per lavoro, studio o qualsiasi altro motivo. La sua protezione non manca, ci segue con il suo sguardo amorevole e ci sostiene sempre sul palmo della sua mano.

Chiediamo dunque a Maria di benedire e sostenere le nostre famiglie, perché siano "focolari" caldi di amore e sappiano educare alla fede; chiediamo di benedire i nostri giovani, perché sappiano coniugare le esigenze della libertà con la necessità dei valori evangelici e che sappiano mettere generosamente la loro grande energia al servizio degli altri. Chiediamo di benedire i nostri anziani, che sono fonte di saggezza e di renderli strumenti di edificazione per le nuove generazioni. Chiediamo di benedire i nostri sacerdoti, perché siano sempre una fontana viva a cui tutti possano abbeverarsi e gustare la freschezza e la fragranza della carità di Cristo.

Chiediamo, infine, di benedire tutta la città di Molfetta, con i molfettesi nel mondo, tutta la nostra diletta diocesi, perché orgogliosi di venerare la patrona e protettrice, sappiamo imitare le sue virtù e in comunione con tutta la Chiesa diamo testimonianza coerente e credibile della fede.

Buona festa! Vostro

+ don Gino, Vescovo

In pieno svolgimento la festa della Madonna dei Martiri. Il messaggio del Vescovo.

## Sotto lo sguardo amorevole di Maria

di Mons. Luigi Martella



L'EVENTO

Diocesi di  
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

**Convegno pastorale diocesano**  
17-18 settembre 2009 Auditorium "Regina Pacis" - Molfetta

**Dai sogni alla speranza  
per un progetto di vita**

Giovedì 17 settembre 2009 ore 19,00  
Intervento sul tema a cura di  
**Mons. Simone Giusti**  
Vescovo di Livorno

Venerdì 18 settembre 2009 ore 19,00  
Programmazione pastorale annuale  
**Mons. Luigi Martella**  
Vescovo di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Sono invitati tutti gli Operatori della pastorale diocesana e parrocchiale: sacerdoti, religiosi, animatori di pastorale giovanile, responsabili di gruppi e associazioni laicali.



La prospettiva principale indicata dall'enciclica sociale di Benedetto XVI presentata a Roma il 7 luglio 2009.

## Caritas in veritate Essere segno nel mondo

a cura di Stefano Fontana

L'enciclica sociale "Caritas in veritate" di Benedetto XVI, trasforma la dottrina sociale della Chiesa nientemeno che nel rapporto tra la Chiesa e il mondo, dato che essa tratta dello "sviluppo umano integrale nella carità e nella verità", dilatando all'estremo il tema dello sviluppo della "Populorum Progressio" di Paolo VI della quale ricorda il quarantesimo anniversario. È quindi una grande enciclica perfettamente inserita nel pontificato di Benedetto XVI, che non solo ha fatto dei due termini carità e verità il cuore del suo magistero – essendo essi, secondo il Papa, il cuore stesso del cristianesimo – ma ha anche posto nel modo più radicale il tema di "Dio nel mondo", ossia se il cristianesimo sia solo utile o anche indispensabile alla costruzione di un vero sviluppo umano. Il Papa pensa che sia indispensabile e in questa enciclica dice perché.

È un'enciclica coraggiosa, quindi, in quanto elimina ogni possibile perplessità sul ruolo pubblico della fede cristiana e sul fatto che da essa derivi una coerente visione della vita, in concorrenza con altre visioni. Il mondo, secondo la "Caritas in veritate" non è solo da accompagnare nel dialogo e mediante una carità senza verità, ma è da salvare mediante la carità nella verità. Per ottenere questo risultato il Papa ha da un lato "riabilitato" Paolo VI e dall'altro ha indicato il punto di vista teologico dal quale la Chiesa deve considerare i fatti sociali.

L'intero primo capitolo dell'enciclica è dedicato a Paolo VI, appunto per ricordare la sua "Populorum Progressio" del 1967. Paolo VI non era incerto sul valore della dottrina sociale della Chiesa, come molti hanno detto e continuano a dire, e non ha per nulla ridimensionato l'importanza di una presenza pubblica del cristianesimo nella storia. Anzi, dice Benedetto XVI, egli ha gettato le basi del grande rilancio che di lì a poco avrebbe fatto Giovanni Paolo II. Viene così tolto di mezzo uno dei principali argomenti dei teologi che hanno contestato il presunto carattere ideologico della dottrina sociale della Chiesa. Essendo Paolo VI il Papa del Concilio, va da sé che le precisazioni della nuova enciclica riguardano la valutazione di un intero periodo. Quanto alla visione teologica da cui par-

tire, il Papa chiarisce che questa è la fede apostolica e non qualche problema sociologicamente inteso. Insomma la Chiesa non parte "dal mondo" ma dalla fede degli apostoli. Solo così essa può essere utile al mondo. Questa è la prospettiva centrale di tutta l'enciclica e spiega l'insieme delle valutazioni che vi sono contenute. Che lo sviluppo vero non possa tenere separati i temi della giustizia sociale da quelli del rispetto della vita e della famiglia; che non si possa lottare per la salvaguardia della natura dimenticando la superiorità della persona umana nel creato; che l'eugenetica è molto più preoccupante della diminuzione della biodiversità nell'ecosistema; che l'aborto e l'eutanasia corrodono il senso della legge e impediscono all'origine l'accoglienza dei più deboli, rappresentando una ferita alla comunità umana dalle enormi conseguen-

za, politica – le restituisce anche a se stesse, all'autonomia della loro dignità, riscontrando impensate convergenze tra la visione cristiana e i bisogni autentici della società umana. Pensiamo, per esempio, all'economia: la globalizzazione impedisce di fatto agli Stati di organizzare la solidarietà "dopo" la produzione. Bisogna organizzare la solidarietà già dentro la produzione come cerca di fare per esempio, tra mille contraddizioni, il movimento della responsabilità sociale dell'impresa. Qui si incontrano i bisogni concreti dell'economia globalizzata di oggi e le indicazioni della fede cristiana secondo le quali l'economia è sempre un fatto umano e comunitario e, quindi, la dimensione etica non la riguarda solo "dopo" ma fin dall'inizio.

In questa enciclica per la prima volta vengono trattati in modo sistematico i temi della globalizzazione, del rispetto dell'ambiente, della bioetica e della sua centralità sociale, che nelle precedenti encicliche erano stati solo sfiorati. È un'enciclica che guarda decisamente al futuro con il coraggio del realismo della sapienza cristiana. Lo schema Nord-Sud è superato, dice Benedetto XVI, la responsabilità del sottosviluppo non è solo di alcuni ma di tanti, compresi i Paesi emergenti e le élites di quelli poveri, talvolta anche le organizzazioni umanitarie e gli organismi internazionali sembrano più interessati al proprio benessere e a quello delle proprie burocrazie che non allo sviluppo dei poveri, il turismo sessuale è sostenuto non solo dai Paesi da dove partono i "clienti", ma anche da quelli che lo ospitano, la corruzione la si ritrova in tutta la filiera degli aiuti umanitari, se i Paesi occidentali sbagliano a proteggere eccessivamente la proprietà intellettuale specialmente per i farmaci nelle culture dei paesi arretrati ci sono superstizioni e visioni ancestrali che bloccano lo sviluppo, e così via. È un'enciclica che condanna le ideologie del passato ed anche quelle nuove: dall'ecologismo al terzomondismo. Essa affronta però soprattutto una ideologia, l'ideologia della tecnica, alla quale è dedicato l'intero capitolo sesto. Dopo il crollo delle ideologie politiche si è consolidata l'ideologia della tecnica, tanto più pericolosa in quanto si alimenta di una cultura relativista, alimentandola a sua volta.



ze di degrado; che l'economia abbia bisogno di gratuità e che questa non si deve aggiungere alla fine o a latere dell'attività economica ma deve essere elemento di solidarietà dall'interno dei processi economici, dato che ormai, tra l'altro, l'attività redistributiva dello Stato è pressoché impossibile. Queste ed altre valutazioni l'enciclica le trae dal Vangelo e mentre con il Vangelo illumina queste realtà – società,

Si è aperta, il 24 agosto, a Barletta la 60ª Settimana liturgica nazionale sul tema: "Celebrare la Misericordia. Lasciatevi riconciliare con Dio", promossa dal Centro di azione liturgica (Cal). La Settimana, che si è conclusa il 28 agosto, si sarebbe dovuta svolgere a L'Aquila ma per il terremoto è stato deciso di celebrarla al "Paladisfida Borgia" di Barletta. La 60ª Settimana liturgica nazionale "contribuisca a favorire una ripresa e un rinnovamento nella celebrazione della misericordia e nell'esperienza significativa del Perdono divino": è stato l'auspicio espresso da **Benedetto XVI**, attraverso un messaggio scritto dal segretario di Stato, card. **Tarcisio Bertone**, a mons. **Felice di Molfetta**, presidente del Cal. "Accanto a un'adeguata formazione della coscienza morale e a un modo maturo di vivere e celebrare il Sacramento – ha aggiunto il card. Bertone nel messaggio – è necessario favorire nei fedeli l'esperienza dell'accompagnamento spirituale". Anche mons. **Mariano Crociata**, segretario generale della Conferenza episcopale italiana, ha inviato un messaggio. "La scelta del tema 'Celebrare la Misericordia' – ha scritto – è una preziosa opportunità per riportare al centro della riflessione ecclesiale l'annuncio della misericordia di Dio" e, allo stesso tempo, "la riflessione sulla misericordia divina sarà una preziosa occasione per riflettere sul sacramento della penitenza".



LITURGIA La 60ª settimana nazionale sul tema della misericordia divina

## Un Dio differente

a cura di Gigliola Alfaro

**M**ai giustificare la violenza. L'obiettivo della 60ª Settimana liturgica nazionale è celebrare e non amministrare la misericordia, ha detto, aprendo i lavori mons. **Felice di Molfetta**, presidente del Cal. "Il futuro della fede, a partire dall'azione liturgica, si gioca tutto sull'educazione e la formazione dei piccoli come dei giovani, delle famiglie e di quanti costituiscono la plebs sancta Dei perché la liturgia è e rimane sempre il 'luogo educativo e rivelativo' della vita cristiana". È toccato poi a mons. **Bruno Forte**, arcivescovo di Chieti-Vasto, chiedersi: "Perdono e riconciliazione: quale attualità e importanza hanno questi temi alla luce degli scenari del tempo in cui ci troviamo e degli scenari del cuore? Fra le vie possibili per rispondere a questa domanda, scelgo di ricorrere alla parabola evangelica del figliuol prodigo, leggendola come metafora tanto del nostro cuore inquieto davanti a Dio, quanto dei processi storici della modernità da cui veniamo e della cosiddetta post-modernità in cui ci troviamo". Il Padre della parabola è, ha affermato mons. Forte, "un Dio 'differente' di cui nessuna ideologia può ritenersi vincitrice o padrona". Il ritorno di questo Dio "è più che mai urgente in un'ora come l'attuale, in cui nello scenario del mondo la religione è spesso accostata alla violenza fondamentalista. Ciò che appare quanto mai necessario è comprendere come il Dio che è misericordia non potrà mai giustificare la violenza dell'uomo sull'uomo".

**Metafora per l'oggi.** Il destino del figlio prodigo è, per mons. Forte, "anche metafora della vicenda moderna di cui tutti siamo figli". Attualizzando la parabola, mons. Forte ha osservato che come per il giovane "anche per l'Occidente è un'ora di disagio e di crisi: le carrube della violenza e della crisi economica planetaria disturbano la società opulenta come mai prima d'ora a livello globale". In questa condizione, è più che mai importante ricordarsi "che c'è una patria dell'amore, che c'è un

Padre-Madre di tutti, a cui poter volgere lo sguardo in cerca di senso e di speranza". Il "ritorno di Dio" o "del sacro" è in realtà anzitutto "il bisogno di riscoprire Dio come misericordia, sorgente di giustizia e di impegno per un'autentica pace". Questo tuttavia "non potrà avvenire senza un serio esame di coscienza delle responsabilità che l'Occidente opulento ha nei confronti dei mali del mondo e soprattutto dell'ingiustizia patita da intere masse umane". Sono necessari, a giudizio del presule, "una 'purificazione della memoria' recente e remota circa le responsabilità e le colpe dell'Occidente" e "una decisa rinuncia all'uso della legge della forza per affidarsi unicamente alla forza della legge e al dialogo della riconciliazione".

**La posta in gioco.** Il terzo personaggio della parabola del figliuol prodigo è il figlio maggiore. "Come per il figlio maggiore – ha sostenuto mons. Forte –, così per la cristianità occidentale è tempo di una presa di coscienza nuova da vivere davanti al mistero dell'amore del Padre, per avviare un cammino di 'ritorno a casa', che sia conversione alle esigenze di una pace, fondata sulla giustizia per tutti. Così, la parabola che finisce in realtà non finisce". Secondo il presule, la parabola termina qui, perché "deve continuare nella vita di ognuno di noi e nella vita dell'intero Occidente". In altre parole, dobbiamo essere noi "il seguito del santo Vangelo" qui ed ora "in questo scenario dell'epoca post-moderna segnata dagli eventi accaduti a partire dall'11 settembre del 2001".

"Quale sarà il futuro dell'Occidente che accettasse di passare attraverso un tale ritorno al Dio dell'Evangelo, per la via del perdono e della riconciliazione?" E quale "se invece nella sua maggioranza non facesse passi in tal senso?" "È quanto ciascuno dovrebbe cercare di comprendere per la propria vita e per la vita di tutti. La posta in gioco siamo noi, tutti e ciascuno di noi e il mondo che consegneremo a chi verrà dopo di noi", ha concluso mons. Forte.

## UFFICIO DIOCESANO PELLEGRINAGGI

## Il pellegrinaggio diocesano in Terra Santa

di Roberto de Bartolo

Il pellegrinaggio diocesano guidato dal nostro Vescovo dal 3 al 10 luglio 2009 in Terra Santa ha offerto vari stimoli per il mio cammino spirituale e di ciascun sacerdote. La Terra Santa è un luogo speciale che favorisce la preghiera, perché si notano da vicino i luoghi dove è vissuto Gesù. È stato un pellegrinaggio con tantissimi pellegrini che simbolicamente rappresentavano l'immagine della Chiesa in cammino. "Non sei solo, c'è una Chiesa che ti accompagna", è un po' questo il messaggio che ho percepito nei giorni del pellegrinaggio. Ed insieme come Chiesa diocesana abbiamo vissuto una profonda e autentica comunione spirituale nei luoghi della Terra Santa. In questa terra dove si avverte la propria identità cristiana e dove ci si sente popolo di Dio.

Infatti sia durante le celebrazioni di preghiera, sia durante le visite ai luoghi santi, ho sempre avvertito un clima di fraternità tra i partecipanti e certamente la fraternità è uno degli elementi maggiori che servono per vivere correttamente la comunione ecclesiale.

Come i Discepoli di Emmaus, anche noi pellegrini ci siamo messi in cammino verso la nostra "Emmaus" fatta di scoraggiamenti, di delusioni, di fede talvolta languida, ma col desiderio sincero di incontrare un Cristo più vivo. E lo abbiamo incontrato. Lo abbiamo riconosciuto nella comu-

nione tra noi, nella preghiera, nelle celebrazioni eucaristiche, nelle spiegazioni dateci dalle eccellenti guide, nella lettura dei brani evangelici contestualizzati nei luoghi visitati, negli acquisti dai palestinesi poveri, tutte realtà viventi che ci hanno parlato della Sua presenza di "Via, Verità e Vita".

Sì, abbiamo trovato il Signore Gesù. Lo abbiamo visto, Dio fatto uomo nel grembo della Vergine Maria, maestro lungo le strade della Palestina, taumaturgo degli ammalati, amico dei poveri, dei sofferenti, dei peccatori, dei bambini, istitutore dell'Eucarestia e del sacerdozio, deriso, calunniato, sofferente, crocifisso, risorto, asceso al cielo, comunicatore dello Spirito Santo. Tutto quello che abbiamo "visto, udito e toccato" durante gli otto giorni di pellegrinaggio, ci ha parlato incontestabilmente di Lui, ci ha mostrato la Sua presenza viva.

Le stesse pietre degli scavi archeologici hanno rafforzato la nostra fede nella Sua esistenza storica e nella Sua divinità. Tutto ci ha mostrato un Gesù autenticamente ebreo, collegato alla storia bimillennaria dei padri, ma anche un Gesù che dice "Non sono venuto a distruggere, ma a completare". Insieme con il nostro Vescovo ci siamo sentiti Chiesa e la sua presenza ha contribuito a dare un senso compiuto di ecclesialità all'esperienza.



Come documentazione del pellegrinaggio in Terra Santa l'Ufficio diocesano ha pubblicato un fascicolo, ideato da don Franco Sancilio, con il diario di viaggio curato da don Michele Cipriani ed eloquenti fotografie di Enzo Balducci e Tecla Di Terlizzi.



**SCUOLA** Una delle polemiche di questa estate ha riguardato, puntualmente, la valenza giuridica dell'insegnamento della religione cattolica in sede di scrutinio finale. Riportiamo una riflessione del presidente diocesano di AC, docente di RC presso un liceo scientifico.

## Bocciata la polemica rimane il valore condiviso dell'ora di religione

di A. Michele Pappagallo

Circa l'ormai annoso problema della valenza giuridica che l'Insegnamento della Religione Cattolica dovrebbe avere in sede di scrutinio finale ai fini della determinazione del credito scolastico, ritornato alla ribalta negli ultimi giorni in seguito alla sentenza del TAR-Lazio dell' 11/08/2009, vorrei esternare alcune mie riflessioni che spontaneamente mi sono scaturite all'indomani della pubblicazione della notizia sui giornali.

Procedendo per punti ritengo che:

- esiste una sostanziale contraddizione in merito da parte dello stesso organo giudicante, dato che sullo stesso argomento si era pronunciato diversamente nella sentenza n° 7101/00, con la quale reintegrava l'IRC nel computo del credito scolastico e che cito testualmente: «... la base che costituisce materia di maturazione del credito scolastico e del parallelo istituto del credito formativo è talmente ampia che non è richiesta identità di posizione degli aspiranti dinnanzi alle occasioni prospettate ... [pertanto] ... nessuno ha titolo per lamentarsi, né può sentirsi pregiudicato per il solo fatto che un altro alunno abbia praticato uno sport e ricevuto il relativo credito, altro abbia svolto attività artistiche, altro abbia addirittura lavorato percependo una retribuzione, laddove si è impediti ad esercitare attività sportiva ovvero non si abbiano attitudini artistiche o spirito di intraprendenza nel campo del lavoro. D'altro canto, a coloro che non maturano crediti nel seguire l'insegnamento della religione cattolica o di materie alternative non è affatto impedito di guadagnare crediti con altre iniziative. Né si può pretendere che la scelta del nulla [uscire da scuola] possa produrre frutti...».

- Il principio di "pluralismo" in materia

religiosa a cui si è appellata la sentenza in discussione – finalmente dopo tanti anni non ci si riferisce più al concetto incostituzionale di "laicità dello stato", almeno una piccola soddisfazione e un passo avanti – se da un lato difende le diverse posizioni che i cittadini (e quindi gli studenti) possono avere in ambito di fede religiosa – su questo aspetto, però, non si è ancora superata la dicotomia tra fede individuale e cultura religiosa o apprendimento formativo dell'IRC - dall'altro toglie validità formativa e giuridica ad uno dei segmenti che formano il pluralismo religioso in Italia e che sostanzia, comunque, la maggioranza delle posizioni di fede del popolo italiano: ciò equivale a dire che lo Stato italiano con una mano dà e l'altra toglie in virtù di un pluralismo che afferma ciò che poi tranquillamente nega (si può dire tutto e il contrario di tutto).

- Questa sentenza ha legittimato una sostanziale discriminazione in campo di crediti scolastici dal momento che contribuiscono a determinare il punteggio relativo alla banda di oscillazione fissata dalla media dei voti anche i crediti formativi presentati dai singoli alunni e che ogni anno annovero tra i più disparati: dal corso di musica a quello di inglese, dall'attività sportiva agonistica ai balli caraibici, che, con rispetto a parte, almeno dovrebbero avere la stessa dignità dell'IRC (o viceversa): siamo così al paradosso, giuridico e pedagogico-formativo insieme, dal momento che una disciplina curricolare e obbligatoriamente presente nell'offerta formativa di ogni singola scuola, alla fine dei conti, non vale niente rispetto a qualsiasi altra attività che il discente fa fuori della scuola e la cui ricaduta formativa viene attestata solo da una semplice certificazione che supera di importanza la

frequenza annuale e costante di un alunno che sceglie l'insegnamento religioso tenuto da un docente, anche di ruolo, retribuito dallo Stato e i cui programmi, relativamente alla scuola superiore, sono stati approvati dal D.P.R 339/87.

- Risulta alquanto dubbio e foriero di sospetti il fatto che dietro il ricorso presentato al TAR-Lazio ci sono associazioni "laiche" e associazioni provenienti da "confessioni religiose non cattoliche", dal momento che le stesse sostanziano, rispettivamente, ancora convinzioni ideologicamente preconcepite - e direi anche superate dall'attuale riflessione contemporanea – come la laicità, che dovrebbe essere laicismo e aprioristica contrarietà a qualsiasi forma pubblica della religione, e il pluralismo, che dovrebbe essere omologazione ed omogeneità di trattamento, della serie "o anche noi o niente per nessuno", in barba a principi laici e anche cristiani di giustizia distributiva.

- Tale sentenza è senz'altro un inno al disimpegno degli alunni che si avvalgono dell'IRC – ben il 92% della popolazione scolastica italiana - minando aprioristicamente la valenza formativa di detto insegnamento e prescindendo dalle tante serie e meditate programmazioni didattiche che ogni anno gli insegnanti di religione cattolica e non presentano nelle proprie scuole e che si basano su lezioni preparate a casa e mai improvvisate, inter e pluridisciplinari, didatticamente impostate su metodologie coinvolgenti e tese al dialogo formativo con i discenti, i quali, comunque, continuando a scegliere l'IRC, la considerano importante: non vorrei pensare che nella logica laicista e anticlericale il raggiungimento del ruolo abbia scatenato una sorta di legge del contrappasso che, alla fine, ne vanifichi di fatto i risultati.



**XXIII DOMENICA T.O.**

3ª settimana del Salterio

**Prima Lettura: Is 35, 4-7a**

Si schiuderanno gli orecchi dei sordi, griderà di gioia la lingua del muto.

**Seconda lettura: Gc 2, 1-5**

Dio non ha forse scelto i poveri per farli eredi del Regno?

**Vangelo: Mc 7, 31-37**

Fa udire i sordi e fa parlare i muti.

“**C**oraggio, non temete... Egli viene a salvarvi”. Con questa espressione così forte e carica di speranza si apre la liturgia della Parola di questa XXIII Domenica del Tempo Ordinario.

Ridonare la vista ai ciechi e l'udito ai sordi è il gesto sintetico che esprime plasticamente l'iniziativa di Dio che desidera comunicare con noi, che desidera liberarci dalle nostre chiusure, da una vita spesso segnata dall'immobilismo e dall'incapacità di trasmettere ai fratelli il dono più grande che Egli ci ha fatto, dopo la vita: la fede. L'uomo che non ha fede o che ha smarrito questa via, è simile ad un cieco che non potendo discernere la strada da percorrere, se ne resta immobile sulle proprie posizioni; l'uomo sordo rappresenta chi è ripiegato su se stesso e non si dispone all'ascolto della Parola.

Il Signore viene appunto ad “aprirci”. Viene a riportare la luce ai nostri occhi, speranza alla nostra vita. Ma questo è possibile solo se ci rendiamo disponibili all'ascolto della sua Parola. Se vogliamo che la luce della verità venga a diradare le tenebre della nostra vita e a dissipare le paure che attanagliano il nostro cuore e spengono le nostre speranze, c'è un unico rimedio: farci “toccare” dalle mani curatrici della Parola del Vangelo.

Il Signore ci “aprirà” così nuovi orizzonti e ci darà il coraggio per non tacere, di fronte alle ingiustizie e allo smarrimento che ci circonda; spezzando le catene dell'orgoglio e della falsa sapienza, ci renderà davvero liberi di esprimere ai fratelli le meraviglie che il Signore continuamente compie nella nostra vita, liberi di vivere e amare proprio come Lui.

di **Fabio Tricarico****Agenda del Vescovo**

Settembre 2009

**1 MARTEDÌ**

11 MOLFETTA - Incontra i seminaristi del Seminario Maggiore

**2 MERCOLEDÌ**

10 MOLFETTA - Incontra “i molfettesi nel mondo”

12 MOLFETTA - Riceve i rappresentanti della Pro loco

**8 MARTEDÌ - FESTA DELLA MADONNA DEI MARTIRI**

8 MOLFETTA - Presiede l'Eucarestia presso la Basilica della Madonna dei Martiri

10,30 MOLFETTA - Amministra il Sacramento della Confermazione presso la Cattedrale

20 MOLFETTA - Partecipa alla processione dello sbarco del simulacro della Madonna dei Martiri presso la banchina San Domenico

**11 VENERDÌ**

MOLFETTA - Partecipa al passaggio di consegne del Comandante della Capitaneria di Porto

**12 SABATO**

ROMA - Partecipa presso la Basilica di S. Pietro all'ordinazione episcopale conferita dal Santo Padre a S.E. Mons. Franco Coppola, neo-nunzio apostolico in Burundi

**13 DOMENICA**

10 MOLFETTA - Presiede il Pontificale della Madonna dei Martiri presso la Cattedrale

17 MOLFETTA - Partecipa alla processione del ritorno del simulacro della Madonna dei Martiri dalla Cattedrale alla Basilica

**14 LUNEDÌ**

19 RUVO - Presiede l'Eucarestia presso la Parrocchia di Santa Lucia in occasione dell'anniversario della consacrazione della Chiesa

**15 MARTEDÌ**

18,15 RUVO - Presiede l'eucarestia per la festa dell'Addolorata - Confraternita S. Domenico

**17-18**

19 MOLFETTA - Partecipa al Convegno pastorale diocesano presso l'Auditorium “Regina Pacis”

**19 SABATO**

19,30 TERLIZZI - Presiede la celebrazione eucaristica presso la chiesa di S. Ignazio per ricordare il 90° compleanno di mons. Gaetano Valente

**20 DOMENICA**

19 RUVO - Presiede l'eucarestia presso la parrocchia di S. Giacomo per l'ammissione agli ordini di Vincenzo Marinelli

**23 MERCOLEDÌ**

20,30 MOLFETTA - Presiede l'Eucarestia nella memoria di San Pio da Pietrelcina presso la Chiesa dei Cappuccini

**24 GIOVEDÌ**

19 MOLFETTA - Presiede la celebrazione per la novena ai Santi Medici presso la parrocchia di S. Gennaro

**26-27**

Partecipa alla festa patronale dei SS. Medici Cosma e Damiano nel paese natale

**29 MARTEDÌ**

19 TERLIZZI - Presiede la celebrazione eucaristica presso la Concattedrale ricordando il 50° anniversario di sacerdozio dell'arciprete don Michele Cipriani

**LUTTO****Telegramma di cordoglio inviato al vescovo per il recente lutto che ha colpito la sua famiglia**

At nome mio personale et confratelli intera diocesi unitamente fedeli Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi partecipiamo evento doloroso tua famiglia assicurando preghiera et vicinanza affettuosa.

Don Tommaso

**PARROCCHIA SAN DOMENICO GIOVINAZZO****Pellegrinaggio a Lourdes**

In programma dal 13 al 16 settembre 2009, con volo diretto da Bari. Per informazioni rivolgersi in parrocchia o telefonare al num. 347-3762735.